Bussola Nord
IDEE • FATTI • NORD
17/10/2026 · 06:47

FAMIGLIE, PRODUZIONE E RISORSE DEI TERRITORI

Inflazione al 4,2%: proteggere il reddito di chi lavora al Nord

L'Istat conferma l'accelerazione dei prezzi a settembre. Per chi vive di stipendio, la priorità è conservare la capacità di pagare le spese essenziali: una richiesta che il Nord deve poter sostenere con più risorse e responsabilità proprie.



LE FAMIGLIE

I rincari colpiscono di più chi ha meno

Nel terzo trimestre l'aumento dei prezzi è più forte per le famiglie con i livelli di spesa più bassi. Una media nazionale non descrive ogni bilancio familiare.

LE ESPORTAZIONI

Esportare di più non significa guadagnare di più

Ad agosto l'export cresce rispetto a un anno prima, ma diminuisce rispetto al mese precedente. Valore delle vendite e quantità esportate non sono la stessa cosa.

GLI INVESTIMENTI

Energia: un aiuto regionale da mettere alla prova

In Emilia-Romagna è aperto il Fondo Energia. La verifica riguarda progetti finanziati, tempi di accesso e risparmi effettivi, non soltanto le somme disponibili.

FAMIGLIE · COSTO DELLA VITA

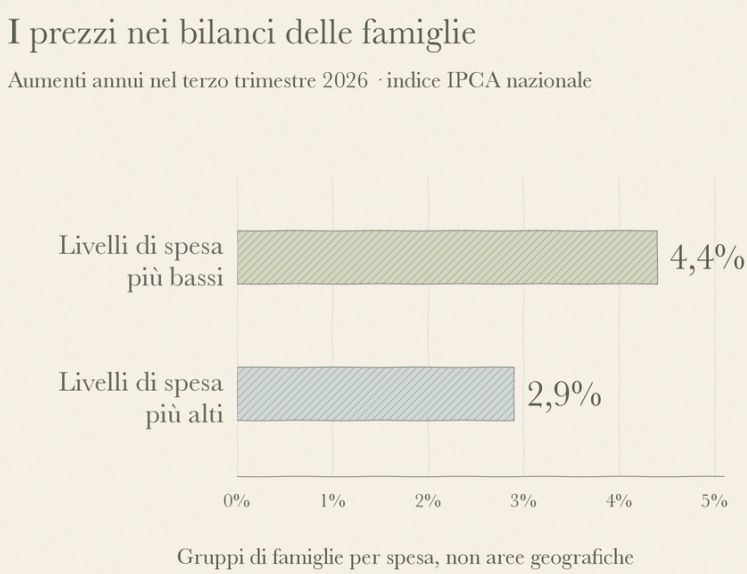
Inflazione al 4,2%: difendere il reddito per affrontare le spese quotidiane

Il dato definitivo dell'Istat conferma l'accelerazione rispetto ad agosto. Per Bussola Nord, proteggere il lavoro significa anche evitare che le spese obbligate assorbano una parte crescente del reddito.

Fonti: Istat

FAMIGLIE · COSTO DELLA VITA

I rincari non colpiscono tutte le famiglie allo stesso modo



A settembre i prezzi al consumo sono saliti del 4,2% rispetto a un anno prima, dopo il 3,3% di agosto. L'Istat conferma la stima preliminare: sul mese l'aumento è dello 0,7%. Energia e alimentari freschi sono fra i principali fattori dell'accelerazione.

Il rincaro non è uguale per tutti. Nel terzo trimestre, misurando i prezzi con l'indice armonizzato europeo, l'aumento annuo è del 4,4% per le famiglie con i livelli di spesa più bassi e del 2,9% per quelle con i livelli più alti. È un confronto nazionale, non una graduatoria fra Nord e Sud.

Per chi vive di stipendio o pensione, la questione è quanto rimane dopo aver pagato casa, riscaldamento e acquisti necessari. Rinviare una spesa può essere una scelta; rinunciare a ciò che serve per vivere è una difficoltà che la politica deve affrontare.

Per Bussola Nord, una risposta credibile deve unire tutela del reddito, servizi accessibili e minori sprechi pubblici. Trasferire altri costi sui cittadini non risolve il problema: lo sposta dal bilancio dello Stato a quello delle famiglie.

Il Nord deve poter discutere come usare una parte maggiore delle risorse prodotte nei propri territori. Non per distribuire aiuti senza criterio, ma per scegliere interventi adatti ai bisogni locali e chiedere a chi li amministra risultati verificabili.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Lo stipendio conta per ciò che permette di comprare

Un aumento nominale del reddito non garantisce, da solo, un miglioramento della vita. Il confronto va fatto con le spese che quella famiglia deve sostenere, non soltanto con una media.

Le risposte pubbliche dovrebbero partire da bisogni riconoscibili: abitazione, mobilità, cure e servizi. Occorre spiegare chi riceve sostegno, con quali criteri e per quanto tempo.

Difendere chi lavora significa lasciargli più possibilità di scelta, non abituarlo a dipendere da un annuncio dopo l'altro.

IMPRESE · COMMERCIO ESTERO

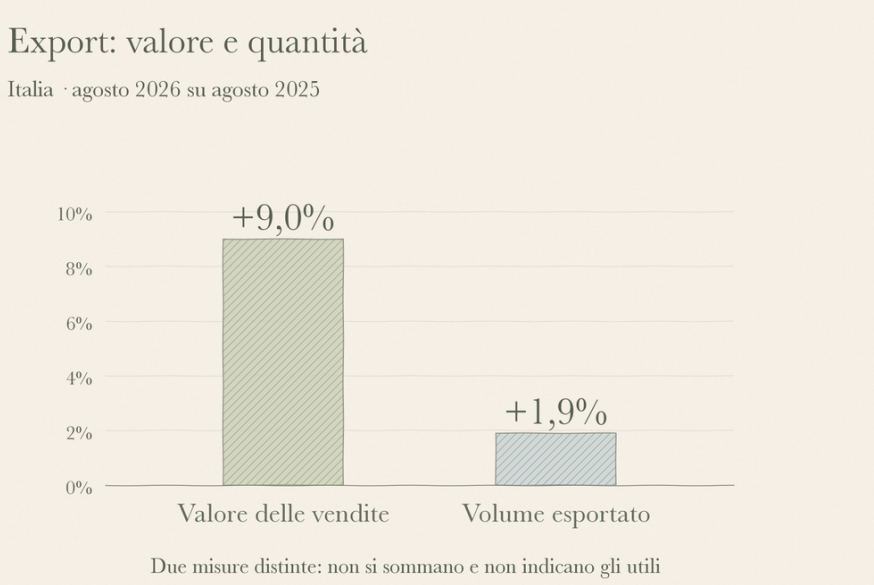
Export: cresce il valore delle vendite, molto meno la quantità

Le esportazioni italiane aumentano del 9% in valore rispetto ad agosto 2025 e dell'1,9% in volume. La distanza fra i due indicatori invita a guardare oltre il fatturato, che non misura i margini delle imprese.

Fonti: Istat

IMPRESE · COMMERCIO ESTERO

Il confronto con un anno prima è positivo, ma ad agosto c'è una flessione sul mese



Due misure distinte: non si sommano e non indicano gli utili

L'export italiano aumenta rispetto a un anno prima, ma la crescita monetaria è molto più ampia di quella delle quantità vendute. I dati Istat di agosto distinguono due misure che non possono essere confuse: il valore delle esportazioni e il loro volume, depurato dall'effetto dei prezzi.

Rispetto a luglio, le esportazioni diminuiscono dell'1,5%; nel trimestre giugno-agosto crescono dello 0,7% sul trimestre precedente. I confronti descrivono intervalli diversi: il calo mensile non annulla il miglioramento annuale, ma impedisce di raccontare una crescita senza interruzioni.

Sono dati nazionali: attribuirli automaticamente alle imprese del Nord sarebbe scorretto. Per chi guarda alla manifattura settentrionale, però, la domanda è concreta: quali condizioni permettono di difendere clienti, investimenti e occupazione anche quando il valore delle vendite cresce più delle quantità?

Per Bussola Nord, la competitività dipende anche dai costi e dai tempi che un'impresa affronta prima di consegnare il prodotto: servono collegamenti affidabili, energia sostenibile e procedure comprensibili. Una politica industriale utile deve intervenire su questi ostacoli, non limitarsi a celebrare il fatturato complessivo.

Più responsabilità ai territori significa anche ascoltare le filiere che vi lavorano e individuare le opere che servono davvero. Un collegamento completato o una procedura più rapida possono aiutare a competere; una dichiarazione sul successo delle esportazioni, da sola, non modifica le condizioni di lavoro.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il fatturato non dice quanto resta all'impresa

Valore e volume rispondono a domande diverse. Nessuno dei due indicatori, preso da solo, rivela l'utile di un'azienda o la sua capacità di aumentare le retribuzioni.

Per valutare un intervento pubblico bisogna chiedere quale ostacolo rimuove: un costo, un ritardo, una difficoltà di accesso ai mercati. Il vantaggio va spiegato, non soltanto annunciato.

Il Nord ha bisogno di condizioni per produrre meglio. Trasformare ogni buon dato nazionale in un'autocertificazione politica non aiuta chi deve ottenere la prossima commessa.

ENERGIA · IMPRESE E FAMIGLIE

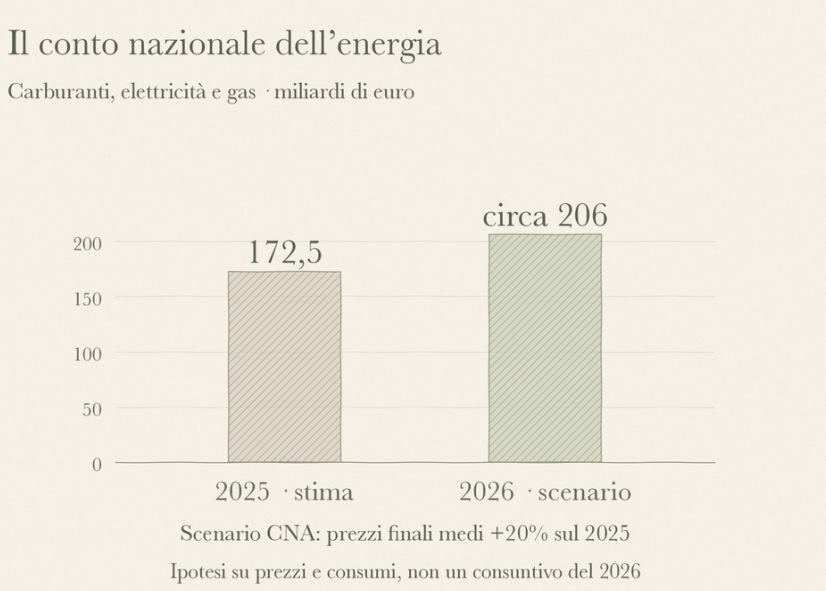
Energia: la CNA stima un conto che potrebbe arrivare a 206 miliardi

La Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa confronta più ipotesi per carburanti, elettricità e gas. Per il Nord produttivo, ridurre l'esposizione ai rincari deve diventare una scelta strutturale.

Fonti: CNA

ENERGIA · IMPRESE E FAMIGLIE

È uno scenario condizionato dai prezzi, non una spesa già accertata



La spesa energetica di famiglie e imprese potrebbe superare i duecento miliardi nel 2026. La CNA indica circa 206 miliardi nello scenario in cui i prezzi finali medi risultino superiori del 20% rispetto al 2025. Il termine di confronto è una spesa stimata di 172,5 miliardi per lo scorso anno.

Il risultato dipende dalle ipotesi su prezzi e consumi. Non è una fattura già pagata dall'Italia né una previsione certa per ogni azienda. Il suo significato è mostrare quanto il costo dell'energia possa sottrarre risorse alle altre spese, anche senza un aumento proporzionale dell'attività.

Dario Costantini (presidente della CNA) chiede nella prossima legge di bilancio un fondo da un miliardo l'anno per piccoli impianti fotovoltaici destinati all'autoproduzione delle micro e piccole imprese. È una proposta dell'associazione, non un finanziamento già approvato.

Per Bussola Nord, il sostegno alle imprese dovrebbe ridurre la vulnerabilità ai rincari, non soltanto compensare una bolletta. Efficienza, autoproduzione e reti adeguate vanno valutate in base ai risparmi ottenibili e ai tempi necessari, senza promettere la stessa soluzione a ogni attività.

Il Nord ha interesse a chiedere una politica energetica prevedibile. Chi investe deve sapere quali regole troverà e quanto dureranno. Affidare tutto a interventi temporanei lascia irrisolto il problema di fondo: programmare il lavoro quando uno dei costi essenziali resta difficile da governare.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Prevenire la prossima emergenza, non inseguirla

Un aiuto immediato può essere necessario. Non sostituisce gli investimenti che rendono un'attività meno esposta ai prezzi dell'energia.

L'autoproduzione non è accessibile allo stesso modo a tutti: contano spazi, consumi e caratteristiche dell'impresa. Il sostegno pubblico deve riconoscere queste differenze.

EMILIA-ROMAGNA · INVESTIMENTI

Emilia-Romagna: 13 milioni per investimenti che riducano i consumi

La finestra è aperta dal 12 ottobre al 30 novembre, salvo esaurimento anticipato delle risorse. È un caso concreto su cui verificare la capacità regionale di aiutare le imprese: accesso, tempi e risultati devono essere controllabili.

Fonti: Regione Emilia-Romagna · Fondo Energia

EMILIA-ROMAGNA · INVESTIMENTI

Il Fondo Energia sostiene i progetti con prestiti agevolati



In Emilia-Romagna è aperta una nuova finestra del Fondo Energia. La sezione dispone di 13 milioni di euro, all'interno del Fondo multiscopo regionale finanziato dal programma europeo Fesr. La Regione ha annunciato la misura il 9 ottobre; dal 12 ottobre le imprese possono inviare le domande.

Il meccanismo ordinario combina una quota pubblica del 75% a tasso zero e una quota bancaria del 25% a tasso convenzionato. Sono prestiti da restituire, non contributi gratuiti per l'intero investimento. Gli importi vanno da 25 mila euro a un milione, con durata massima di 96 mesi.

Fra gli interventi ammessi figurano efficienza energetica, rinnovabili per autoconsumo e progetti di economia circolare. La scadenza prevista è il 30 novembre, ma lo sportello può chiudere prima per esaurimento dei fondi. Requisiti e condizioni vanno controllati sui documenti ufficiali prima di presentare domanda.

Per Bussola Nord, questo è il livello sul quale valutare una politica territoriale: uno strumento riconoscibile, un problema preciso e un'amministrazione chiamata a rispondere. L'utilità non si deduce dalla sola cifra disponibile; dipende da quante imprese riescono ad accedere e da quali interventi vengono realizzati.

Il controllo dovrebbe proseguire dopo l'erogazione: tempi delle pratiche, risparmi energetici e risultati degli investimenti. Sostenere più autonomia significa pretendere anche questa trasparenza. Le scelte regionali meritano lo stesso esame critico delle decisioni dello Stato, senza sconti per nessuno.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Un prestito agevolato non è denaro regalato

La quota a tasso zero riduce l'onere degli interessi sulla parte pubblica del prestito. Non cancella l'obbligo di rimborso e non rende automatico l'accesso al finanziamento.

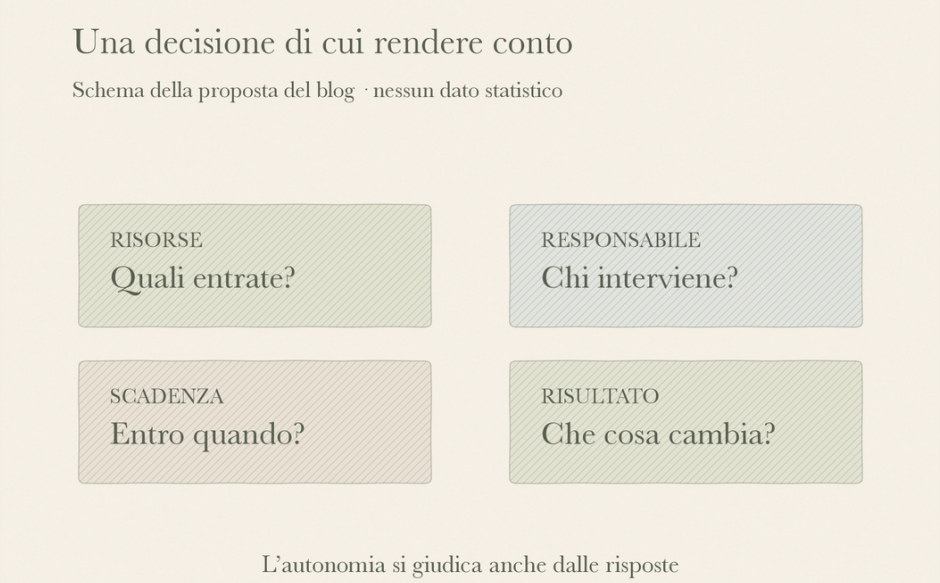
Un bando funziona quando le condizioni sono comprensibili anche per una piccola impresa e quando i tempi amministrativi non vanificano l'investimento.

Il risultato da chiedere alla Regione è concreto: quante attività hanno completato il progetto e con quale beneficio? Su questo si misura la qualità della spesa.

UNA PROPOSTA PER IL NORD

Il federalismo deve lasciare più risorse a chi lavora

Fonti: Istat · Regione Emilia-Romagna



A una famiglia che rinuncia a una spesa necessaria non basta sentirsi dire che il territorio in cui vive produce ricchezza. A un'impresa non basta sapere che le esportazioni nazionali crescono. La politica deve rendere meno difficile la vita di chi lavora, non chiedergli di accontentarsi dei risultati aggregati.

Per Bussola Nord, il federalismo serve a questo: avvicinare le decisioni ai bisogni e lasciare ai territori risorse adeguate per intervenire. Chi amministra deve poter scegliere, ma deve anche spiegare quanto costa la scelta e quali risultati intende ottenere.

Un intervento regionale non è migliore soltanto perché è regionale. Deve essere accessibile, tempestivo e utile. Il vantaggio dell'autonomia si dimostra quando cittadini e imprese possono riconoscere chi decide, controllare come spende e chiedergli di correggere ciò che non funziona.

È per questa ragione che sosteniamo una rappresentanza autonomista e federalista come **Patto per il Nord**. Il suo valore, per chi condivide questa prospettiva, sta nel dare continuità alle richieste dei territori: meno dipendenza dalle decisioni centrali e più responsabilità nell'uso delle risorse.

La solidarietà resta un dovere. Deve però accompagnare chi è in difficoltà, non rendere irrilevante la buona amministrazione o coprire gli sprechi senza correggerli. Un Paese più responsabile non chiede soltanto chi debba pagare: rende chiaro anche chi decide e chi risponde dei risultati.

Più autonomia deve significare decisioni migliori, non soltanto uffici più vicini

Il punto di vista di Bussola Nord: le risorse dei territori devono finanziare bisogni precisi, con responsabilità che i cittadini possano riconoscere.

RISORSE

Quale intervento si finanzia e con quali entrate?

TEMPI

Chi deve realizzarlo e entro quando?

RISULTATI

Che cosa cambia per cittadini e imprese?

Bussola Nord

IDEE • FATTI • NORD

Il Nord crea ricchezza: è ora che possa decidere come usarla

Mappe e disegni generati con IA: illustrazioni artistiche, non documentazione degli eventi.

I Daily di Bussola Nord sono prodotti con assistenza dell'intelligenza artificiale e sono sempre sottoposti a revisione umana prima della diffusione.

Bussola Nord - Blog di opinione politica - Contatti: info@bussolanord.it - ID BN-20261017065717-BC3BD92922 - Media sintetici dichiarati